



PELAGIO PALAGI: ARCHITETTO DI CARLO ALBERTO

Dove oggi sorge la cancellata divisoria fra la piazza Castello e la piazzetta Reale si trovava l'antica struttura del Pavaglione progettato da Carlo Morello per dividere lo spazio di pertinenza della Corte da quello della cittadinanza ed anche per consentire le Ostensioni della Sindone. Questa costruzione durò sino al 7 luglio 1811 quando venne distrutto da incendio. Al rientro del re nel 1814 vi fu la richiesta di un progetto sostitutivo, presentarono elaborati Giovanni Battista Piacenza, il Consiglio degli Edili e Ferdinando Bonsignore, gli stessi non furono accettati dal Committente. Si giunse così alla richiesta di nuovo progetto effettuata da Carlo Alberto, Pelagio Palagi (Bologna 1775 – Torino 1860) presentò un progetto grandioso data-to 1834. La primitiva proposta con sei gruppi monumentali composti da figure di uomini che domavano cavalli posti su alti pilastri fu ridimensionata per problemi di costi.

Il progetto definitivo si limitò a due pilastri centrali, con al di sopra le statue equestri dei Dioscuri: Castore e Polluce. L'incarico esecutivo venne assunto dalla fonderia Colla e Odetti di Torino che nel mese di luglio acquistò i materiali necessari per realizzare l'opera.

Il 31 agosto 1839, la stessa azienda sottoscrisse una seconda sottomissione nata dalla volontà di Carlo Alberto di sperimentare l'illuminazione a gas nei palazzi reali iniziando dal progetto della Cancellata. La quale venne messa in opera fra il 1836 ed il 1840, successivamente si realizzarono le statue dei Dioscuri ad opera di Abbondio Sangiorgio, poste in opera nel 1847. La tinteggiatura verde bronzo della cancellata risulta documentata nel 1861. Vi furono degli errori nella fusione dei materiali, che causarono infiltrazioni d'acqua nella struttura, ne derivò la formazione di ruggine che richiese una manutenzione straordinaria nel 1895. Nel 1932 l'amministrazione della Real Casa decise di far rifondere la cancellata e sostituire la obsoleta illuminazione a gas con quella elettrica, furono incaricate le Officine Manfredi Bongiovanni di Fossano che realizzarono fusioni in pezzo unico contro le 32 parti di cui si componeva il precedente manufatto. Un restauro integrativo dei candelabri fu eseguito negli anni Ottanta. L'ultimo intervento eseguito con il finanziamento della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, ha ridato alla cancellata il suo originario colore verde bronzeo. Durante gli interventi per recuperare la primitiva decorazione si sono trovate nella immagine della Medusa più prossima alla Biblioteca Reale tracce di decorazione a foglia d'oro, risalenti all'Ottocento, e che hanno portato al ripristino delle dorature nelle formelle e nelle punte delle lance.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale. Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche. Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali. La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



Nel Palazzo Reale di Torino sorge la **Biblioteca Reale**, con ingresso di fianco all'Armeria Reale. Fu voluta da Carlo Alberto re di Sardegna nel 1837, con progetto dell'architetto Pelagio Palagi in un ambiente di estrema raffinatezza, si noti il sobrio e funzionale design dei mobili della sala di lettura, dotata di una volta a botte affrescata a monocromo nel 1841 dai pittori Angelo Moja e Marco Antonio Trefogli con le raffigurazioni delle Scienze, Lettere ed Arti.

La Biblioteca Reale è la naturale prosecuzione di quella antica dei Conti poi Duchi di Savoia. Contiene inoltre la sala Leonardo, di recente realizzata, su progetto degli architetti S. Trucco, R. Pagliero, R. Vincenzi e con il finanziamento della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino. In questo luogo è possibile esporre materiali artistici di altissimo pregio quali l'*Autoritratto* a sanguigna di Leonardo da Vinci. La biblioteca conserva circa 200000 volumi, 4500 manoscritti, 5000 cinquecentine, 1500 pergamene, 1112 periodici, 3055 disegni (fra quelli di Leonardo oltre al citato *Autoritratto* anche il *Volto dell'Angelo* preparatorio per la *Vergine delle Rocce* (oggi al Louvre), 155 incunaboli, 400 album fotografici, carte geografiche e portolani.

Di grande interesse per gli studiosi di arti militari il fondo Saluzzo già Duca di Genova, il fondo Pallavicini Mossi e quello Roero di Cortanze sul dialetto piemontese. Importanti anche il fondo Musicale con libretti di opere liriche del Sette e Ottocento e spartiti musicali, e il fondo fotografico con oltre 400 album.